

A woman with long brown hair, wearing a white button-down shirt, is focused on painting a landscape on a circular wooden plaque. She is using a small brush to add details to a tree in the foreground. The plaque depicts a scene with trees and a body of water. In the foreground, there is a palette with various colors and several small, round containers of paint in different colors like green, yellow, orange, red, blue, and purple.

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore
Salesiani - Bologna

MAGGIO 2010

N. 5 - Maggio 2010 - Aut. del Trib. di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

IN QUESTO NUMERO n. 5 maggio 2010

TEMA GENERALE

Maria Santissima



Lettera del direttore	3-4
LA POSTA DEI LETTORI dai conventi e dai nostri lettori	5
LA PAROLA DI DIO Maria, Madre e Regina	6-7
CON LA FAMIGLIA Il dramma della separazione	8-11
MONDO SALESIANO L'A.D.M.A.	12-13
MARIA donna del vino nuovo	14-15
CON LE MISSIONI Papua Nuova Guinea	16-17
IL SANTUARIO Le vetrate (terza parte)	18-19
CON DON RUA Un fiume dalla sorgente	20
POESIA Dai nostri lettori	21
CON I PICCOLI Maria, la mamma di Gesù	22-23
I SANTI NELLA NOSTRA VITA Don Tonino Bello	24

rivista del Santuario di Bologna - Salesiani
SACRO CUORE



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XVI - N. 5 - Maggio 2010 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile ed editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)
Aut. del Trib di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna
Per associarsi e quindi ricevere la rivista la quota è di 18 Euro.

L'offerta per le Sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

Santa Messa Ordinaria

L'offerta per una singola Messa, per persone singole, vive o defunte e per la famiglia è di **10,00 Euro**.

Sante Messe Gregoriane

30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito per un defunto. Si chiede di indicare il nome per poter mandare la pagella ricordo.

Per un **SINGOLO DEFUNTO 300,00 Euro**.

Santa Messa Quotidiana-Perpetua

Tale Messa viene celebrata, ogni giorno, nel Santuario del "Sacro Cuore" alle ore 8.00, l'offerta è di **30,00 Euro** per una **SINGOLA PERSONA** e viene elargita una volta sola. L'iscrizione alla **Santa Messa Quotidiana- Perpetua** avviene a mezzo di una pagellina che, ad offerta ricevuta, viene inviata al richiedente e riporta il nome e cognome della persona viva o defunta per la quale si chiede di pregare.

Santa Messa del Fanciullo

Viene celebrata ogni domenica alle ore 9,30 nel Santuario. L'offerta libera, potete inviarla quando ricevete la pagellina di Gesù Fanciullo.

Si possono inviare le offerte
all'Associazione Opera Salesiana del S. Cuore

- tramite bollettino di
conto corrente postale n° 708404 intestato a:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna
- tramite bonifico bancario in favore di:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Coordinate bancarie:
CIN M ABI 05584 CAB 02403 Conto n° 10019
Codice per chi invia offerte dall'estero:
IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203
Banca Popolare di Milano Agenzia 203
Via Amendola 12/a - Bologna
- tramite assegno bancario non trasferibile
intestato: Associazione Opera Salesiana
del S. Cuore - Bologna

Ringraziamo per la concessione gratuita delle fotografie:
Mario Rebeschini per la foto di copertina;
www.gestiritrovati.com (pag. 5); commons.wikimedia.org (pag. 6-7);
Vicki&ChuckRogers (da Flickr.com per foto pag. 9);
LociLenar (da Flickr.com per foto di pagg. 14-15);
www.dontoninobello.it (da Flickr.com per le foto di pagg. 14 e 24).

Nuovo numero di telefono Tel 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777

Carissimi amici e amiche,

È il mese di Maria, il fiore più bello dell'umanità, a cui rivolgiamo la nostra affettuosa preghiera di figli che chiedono alla Mamma, per tutti i suoi figli, ma soprattutto per i più poveri, il dono di amare Gesù come lo amava lei.



È esattamente un anno da quando mi hanno fatto il regalo di poter dirigere questa rivista, ma soprattutto di entrare in **questa meravigliosa rete di persone vive che pregano le une per le altre** in uno scambio di ricchezze spirituali.

Il mio sacerdozio si è arricchito e affinato nel dialogo con voi, nell'accogliere nel

mio cuore i pesanti fardelli che la vita vi chiede di portare, nel condividere la fiducia nel Sacro Cuore e soprattutto nel rappresentarvi ogni mattina alle ore 8 quando, all'altare del Sacro Cuore, nel nostro Santuario, celebro per voi l'Eucaristia. È un momento importante perché decine di migliaia di persone si uniscono spiritualmente offrendo la loro preghiera, il loro lavoro, le loro sofferenze, la speranza, la fede, l'amore. Pensate che sono già ottanta anni, da quando iniziò Don Antonio Gavinelli, che ogni giorno viene celebrata questa Eucaristia che noi chiamiamo appunto "quotidiana e perpetua". Un legame spirituale indispensabile.

LA RIVISTA

In questi dodici mesi ho cercato di arricchire la rivista di stimoli religiosi e culturali rivolti a tutte le fasce di età: i piccoli, i giovani, le coppie sposate, i ge-

nitori, gli educatori, i nonni...

Anche la veste grafica è stata molto curata. Abbiamo avuto anche tanta corrispondenza dai lettori che ci sta aiutando a capire sempre più i desideri e le attese di chi segue questa rivista. Il punto debole è l'aumento dei costi di produzione e spedizione, mentre la crisi finanziaria ha fatto calare il vostro sostegno economico.

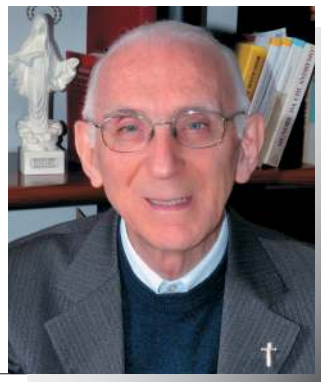
L'ASSOCIAZIONE DEL SACRO CUORE

Stendo la mano per chiedere il vostro sostegno economico, come don Bosco mi ha insegnato, ricordandovi che le vostre offerte raggiungono tre nobili scopi: anzitutto esprimono la vostra volontà di **far parte dell'Associazione del Sacro Cuore** per cui essendo associati vi viene inviata la rivista ogni mese, il calendario annuale e alcuni suggerimenti di preghiera.

Il secondo scopo è più profondo, di fede: partecipare ai frutti della Passione e Risurrezione di Gesù, nella **celebrazione della Santa Messa** segnalando le persone che vogliamo più profondamente unite alla vita di Cristo, siano esse vive o defunte.

Così ringraziamo per i bambini che nascono, proteggiamo gli adolescenti che s'affacciano alla vita, santifichiamo la casa degli sposi, chiediamo il dono dei figli, raccomandiamo la salute dei malati, accompagniamo la solitudine degli anziani e prepariamo il momento decisivo dell'incontro con Cristo Salvatore.

C'è un terzo scopo nelle vostre libere offerte che è squisitamente **vocazionale e missionario** perché tutto quello che voi ci mandate viene utilizzato per far studiare i giovani sacerdoti, soprattutto dei paesi Poveri, e per realizzare tutti i servizi educativi con i quali i nostri missionari promuovono lo sviluppo umano e cristiano dei giovani poveri. Senza il vostro aiuto non sarebbero possibili tanti interventi da cui dipende la vita e il futuro dignitoso di migliaia di giovani.



RISPARMIO E NUOVI AMICI

Per tutti questi motivi cerchiamo di utilizzare onestamente le vostre offerte e di evitare spese inutili. Ad esempio vogliamo **evitare di stampare e inviare la rivista inutilmente** a persone che forse hanno cambiato casa, o forse sono arrivate alla Casa definitiva. Per questo vi chiedo di segnalarmi queste situazioni e da parte nostra sospendiamo l'invio della rivista a chi da anni non si è più fatto vivo, neppure con una telefonata o una piccola offerta. Proprio per questo siamo pronti ad inserire gratuitamente **nuovi amici** che voi ci segnalerete: dopo qualche mese saranno loro a decidere se vorranno far parte di questa bella famiglia di persone che pregano le une per le altre e versare la quota di associazione per continuare a ricevere la rivista.

In questo numero della rivista apriamo un discorso molto delicato a proposito di quegli sposi che hanno dovuto **separarsi o divorziare**, ma che non vogliono abbandonare la fede, anzi vogliono rileggere la loro esperienza proprio alla luce della Parola di Dio per trovare la forza di affidarsi al Signore.

LA FOTO DI COPERTINA

La copertina, regalata dal nostro amico fotografo **Mario Rebeschini**, con i suoi intensi colori ci richiama la festa della primavera che irrompe nella natura e nei nostri cuori. La decoratrice ricrea nel suo lavoro la bellezza che Dio ha profuso nel creato. È il simbolo della nostra vita spirituale che deve saper assumere tutta la bellezza e la bontà che ci circondano per farle diventare lode a Dio e servizio d'amore ai fratelli.



Così è stata la vita di Maria Santissima che amiamo invocare come Don Bosco ci ha insegnato con il titolo di Ausiliatrice, cioè quello di una mamma premurosa che aiuta ciascuno dei suoi figli: coloriamo le nostre giornate disseminandole di invocazioni a Maria, incorniciamo la nostra giornata con le 50 "ave" del Santo Rosario, e rivolgiamo a Maria il nostro pensiero accompagnati dall'ispirazione poetica di Suor Maria Pia Giudici.

Un affettuoso saluto

Don Ferdinando Colombo
Don Ferdinando Colombo

COME MARIA

Padre aiutami ad essere come Maria,
per tutti,
colei che attende senza stancarsi,
che ascolta senza fatica,
che accoglie con bontà
che dà con amore.
Coei che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere
presenza sicura
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
che arricchisce
con Te e per Te;
aiutami ad irradiare

una pace gioiosa:
la Tua pace, Signore;
ad essere raccolta in Te,
ed accogliente con tutti.
Il Tuo pensiero non mi abbandoni
perché io possa rimanere
nella Tua verità
e non venir meno alla Tua legge d'amore.
E così, come Maria,
senza compiere opere straordinarie,
senza vanagloria,
che io possa aiutare gli altri
a sentirti più vicino
perché la mia anima
Ti accoglie
ad ogni istante. Amen

Continua la pubblicazione delle risposte pervenute dai monasteri di clausura e dai nostri lettori e lettrici in merito alla richiesta di aderire alla rete di preghiera del Sacro Cuore.

Monastero di San Bonaventura

Vergini Eremitte Francescane - Padova

Desideriamo dare tutta la nostra adesione alla sua richiesta, perché questo arricchisce la nostra preghiera, impri- me nuovo slancio alla nostra offerta e riempie di senso la nostra pro-esistenza. Fa parte della nostra vita e vocazio- ne contemplativa e la viviamo come partecipazione al sa- cerdozio di Cristo che sempre intercede per noi.

Monastero «S. Maria del Monte Carmelo»

Pescara - San Silvestro

Con grande gioia accettiamo la sua richiesta di accogliere e pregare per delle intenzioni di preghiera che ci manderà, desiderando così di lavorare insieme con lei all'avvento del regno di Dio. Come ci ricorda la nostra santa Madre Te- resa, pregare per la salvezza dei fratelli è la nostra vocazio- ne, la nostra brama, il soggetto delle nostre lacrime e pre- ghiera.

Unite in Cristo

Monastero di S. Maria Mater Ecclesiae

Clarisse Sacramentine - Novaglie di Quinto (VR)

Scrivo a nome della Comunità per dirle che siamo liete di elevare a Dio preghiera per quanti si rivolgono a lei. La nostra vita è preghiera perchè tutto si compie sotto lo sguardo di Maria, per Cristo, con Cristo, in Cristo. Que- st'anno festeggiamo il 150° anno di adorazione perpetua, notte e giorno. Preghi perchè il Signore ci doni vocazioni (una giovane entra a febbraio) per continuarla anche di notte.

Due nostre Sorelle sono andate ad aiutare il Monastero "Corpus Domini" di Bologna per mancanza di vocazioni. Se conosce qualche giovane chiamata alla vita contempla- tiva le mandi da loro per la conoscenza della vita claustra- le o presso la "Comunità del Magnificat" di Castel del- l'Alpi (BO) di cui facevo parte prima di entrare in Mona- stero. Conoscevo per corrispondenza don Angelo Viganò. Prego per lui.

Comunità Monastero Clarisse Cappuccine

Torino

Ringraziamo pure per la Rivista «Sacro Cuore», che rice- viamo puntualmente e vi troviamo la Parola di Dio, fatti edificanti e consigli per la formazione di buone famiglie. Siamo contente di unirvi in preghiera alle ore 8 mentre Lei celebra l'Eucaristia e noi siamo in preghiera di medi- tazione e per l'Ora di Terza.

Confidiamo che Lei possa realizzare il sogno di venire a celebrare la S. Messa da noi e Le auguriamo di poter com- piere tanto bene tra i giovani dell'Opera «Sacro Cuore». Restiamo unite nel ricordo orante per le intenzioni di be- ne che più Le stanno a cuore.

Anna Maria D. - Aprilia

Il mio pensiero è di dedicare durante la giornata delle pre- ghiera al Sacro Cuore con le motivazioni: per esempio pregare per tutti gli anziani soli e sofferenti, per tutti i bambini ammalati perchè vengano sempre bene assistiti, per le famiglie bisognose, per chi, deluso e stanco, non rie- sce più a pregare. Tante sono le motivazioni per chiedere al Sacro Cuore di aiutarci. Certo non ci troveremo tutti a pregare alla stessa ora, ma il nostro cuore sarà rivolto al Sa- cro Cuore, che certamente ci comprenderà e ci darà il suo Santo aiuto per l'umanità intera.

Angela B. L. M. - Foggia

Basta leggere la vostra rivista per continuare ad apprendere e imparare. Mio figlio Ciro sta vivendo un periodo strano. La prima educazione si riceve dalla famiglia, piccola chiesa domestica. L'esempio e il comportamento dei genitori, prende la mente e il cuore, il bimbo assorbe come una spu- gna. Egli diventa ragazzo, va a scuola, ha a che fare con la società, apprende di tutto. La scuola dovrebbe insegnare a sorridere alla vita, a saper vivere. Oggi purtroppo, noi ge- nitori ascoltiamo poco o niente i nostri figli, non siamo in grado di dialogare, non siamo capaci di intrattenerci con lo- ro, non teniamo viva la conversazione, non approfondiamo il discorso, nè capiamo quali sono le loro vere esigenze. Non stipuliamo rapporti di amicizia, scappiamo, corriamo, e questo ci separa da loro. La famiglia patriarcale d'una volta ci porta a pensare a figli che obbediscono.

Difficilmente i ragazzi oggi arrivano al matrimonio: hanno timore e per questo preferiscono la convivenza; vogliono provare in altri termini, per non sbagliare, ma secondo la mia esperienza, l'errore è duplice: non vivendo il sogno del matrimonio, non desiderando vivere l'Amore (con la «A» maiuscola) inevitabilmente per un piccolo screzio, per un banale litigio, si arriva alla rottura, alla separazione. I gio- vani vanno educati al matrimonio perchè possano affron- tare il rapporto di coppia con cognizione di causa.

L'Amore è donare, è volere il bene dell'altro senza ricom- pensa, senza ricevere nulla in cambio; gratuitamente l'A- more viene da Dio, gratuitamente siamo chiamati a do- nare. L'Amore è sacrificarsi: il sacrificio ci fa benevoli, dal sacrificio ne deriva il bene. ■



Lectio Divina: Maria, Madre e Regina

di Don Joan Maria Vernet da Gerusalemme



Paolo Veronese, Nozze di Cana, Louvre - Parigi

AMBIENTAZIONE

È solo il Vangelo di Giovanni a trasmetterci il brano delle nozze di Cana dove Gesù realizzò il suo primo miracolo con l'intervento di Maria e i discepoli di Gesù, vedendo la sua gloria, credettero in lui. Cana di Galilea è un villaggio non lontano da Nazaret. Il fatto che Gesù e Maria fossero invitati alle nozze fa supporre che c'erano legami di parentela o di amicizia tra le famiglie. Gesù si presenta con tutti i suoi discepoli (forse la presenza di quegli uomini giovani contribuì a che il vino venisse a mancare).

MEDITAZIONE

Maria è attenta a tutte le nostre problematiche. Si accorse del vino che stava per finire e si rivolse a Gesù con l'idea che lui potesse fare qualche cosa, come inviare alcuni discepoli ad acquistare più vino o a portarne dalla casa di qualche amico; Maria forse non pensava ad un miracolo.

Gesù riporta l'attenzione sulla "sua ora", cioè sul progetto di salvezza di Dio Padre. Il dialogo tra Gesù e Maria è sorprendente, particolarmente per la risposta negativa o evasiva di Gesù; malgrado que-

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 1-11).

sta risposta, Maria dà un ordine ai servi, sicura che Gesù avrebbe agito in qualche modo. Maria conosceva bene il cuore del suo Figlio e, malgrado quella sua risposta, Maria sapeva che Gesù avrebbe fatto qualcosa in favore degli sposi.

Maria che ha saputo dire il suo "sì" a Dio nell'Annunciazione, ora accetta che sia Gesù a decidere il proseguimento del piano di Dio. Per questo si dirige ai servi con un imperativo: "Fate quello che vi dirà". Vediamo nell'atteggiamento di Maria non solo la madre che ama, ma anche la donna che sa interpretare e comandare. Ed è grazie a questo atteggiamento fiducioso di Maria che il miracolo avviene. La conseguenza è che i discepoli, vedendo il miracolo, credettero in Gesù. Maria si trova fin dall'inizio sul cammino della fede della Chiesa. Essa collabora in questo processo di fede: grazie al suo materno intervento Gesù ha fatto il suo primo miracolo, ha manifestato così la sua gloria e i suoi discepoli hanno creduto in lui.

Il miracolo di Cana ha anche dei rapporti con l'Eucaristia: la menzione dei tre giorni (segno pasquale), della vicinanza della Pasqua (v. 13) e l'accento al vino nuovo e squisito in un banchetto parlano in questo senso. Entrare nel mondo della fede è entrare nel più meraviglioso dei mondi. Maria ha un ruolo nel cammino della nostra fede, per questo la invochiamo e la preghiamo spesso. La sua devozione è una garanzia per la perseveranza nella fede.

ORAZIONE

"O Gesù, Maestro divino, che a Cana di Galilea suscitasti, attraverso l'intervento materno di Maria, la fede dei tuoi discepoli: guarda la fede della tua Chiesa e dalle la forza, la convinzione, la gratitudine e la gioia di perseverare su questo cammino che tu hai iniziato. Grazie alla fede noi abbiamo un "anticipo dei beni futuri e la convinzione di cose che non si vedono" (Ebr 11, 1) e abbiamo bisogno di consolidare questo principio della fede con la tua grazia e con l'assistenza di Maria, tua e nostra Madre. La fatica, gli attacchi, l'indifferenza, il pessimismo, gli scandali sono come dei venti tormento-

si che si scagliano contro la nostra fede in un mondo freddo e lontano da te. Da' a tutti noi l'abbondanza del tuo Spirito che ci permetta di vivere con pienezza e convinzione la nostra fede in te".

CONTEMPLAZIONE

Ripensa con fede a tutte le pagine del Vangelo in cui appare Maria. Sono descrizioni in cui appare il compiacimento di Dio e dell'evangelista nel far risaltare aspetti delicati e interiori di Maria o circostanze che mettono in rialzo la sua figura femminile e materna.

Esulta anche tu di gioia rivivendo la visitazione di Maria a Elisabetta, quando Giovanni, ancora nel seno materno, sussulta al saluto di Maria. A Cana, Gesù fa il miracolo grazie all'intervento deciso di Maria. Renditi disponibile ad ascoltare la voce di Dio come Maria all'Annunciazione.

Offri con fede e con amore le prove della vita come Maria ai piedi della croce.

Gesù si incarna grazie alla persona di Maria, e muore dopo aver affidato Maria come madre a Giovanni, e, con lui, a tutti i credenti. La figura di Maria possiede qualcosa che sorprende, che attira, che fa intravedere la sua grandezza e il suo ruolo nella Chiesa. I Padri della Chiesa e tutta la tradizione lo hanno sempre visto così.

AZIONE

Maria interviene senza essere pregata. Si accorge del bisogno di quella famiglia e passa subito all'azione. San Tommaso diceva: "Amor oculus", l'amore è l'occhio, l'occhio che osserva, che si rende conto e si dà da fare per il bene del prossimo. Così fece Maria: spontaneamente andò in aiuto di quelli che in quel momento ne avevano bisogno.

Questa è la lezione che ci dà Maria: saper considerare il nostro prossimo, saper vedere i suoi bisogni e saper andare oltre il primo ostacolo. Solo con il vero amore nel cuore, amore di Dio e amore del prossimo, si possono avere gli atteggiamenti di Maria, generosi e decisi. ■



Icona di Suor Renata Bozzetto

Quel terremoto chiamato separazione

di Elisabetta Carlino

Ho conosciuto mio marito nel 1977, ci siamo sposati nel 1983 e siamo divenuti genitori nel 1985. Anche se all'ombra di campanili diversi, siamo cresciuti entrambi in oratori salesiani per cui la nostra vita coniugale dava, dopo 6 anni di fidanzamento, garanzie di stabilità e di poter concretamente vivere i valori cristiani. Eppure ... la bella favola è riuscita a diventare un incubo da cui l'unica via di uscita è stata la separazione nel 1996. Come per tutti i separati è stato vivere un terremoto che nessun altro vedeva, un dolore sordo e dilaniante, il dover decidere una mutilazione perché l'alternativa sarebbe stata infinitamente peggiore. Non è stata per nulla una separazione facile e non lo è nemmeno tuttora. All'inizio mi sembrava di essere in una palude che mi inghiottiva sempre più e dalla quale ho più volte dubitato di uscirne viva. Quante volte dentro di me ho gridato: "Ma perché mi è capitato questo". Quante volte ho creduto che la mia vita non avesse più un senso se non quello di crescere il più serenamente possibile mia figlia.

E LA CHIESA?

Mi sono sentita anche emarginata dalla comunità parrocchiale, insomma una sorta di lebbrosa da evitare. Non capivo nemmeno il perché di alcune posizioni della Chiesa. All'inizio credevo anche che mi fosse proibito l'accesso alla Comunione la cui importanza, nel momento dell'impossibilità, mi diventava più chiara. Un sacerdote mi fece capire che sbagliavo al riguardo della posizione della Chiesa circa dell'accostarsi ai sacramenti per i separati/divorziati senza nuovi affetti. Piano piano ho cominciato a vivere an-

zi a ri-vivere la Messa e i valori che mi sembravano importanti. Non me ne accorgevo, ma stavo iniziando a risalire la china della dignità, ritrovavo il senso che volevo dare alla mia vita e che avrei voluto realizzare nel matrimonio, scoprivo che l'importante è la mèta e non la strada attraverso cui la si raggiunge.

RITORNO ALLA COMUNITÀ

Un giorno una cara amica mi invitò a partecipare al gruppo famiglia della parrocchia (sono certa che avesse capito che non chiedevo di parteciparvi perché non credevo ci fosse posto per me-separata). Dopo due anni di partecipazione silenziosa trovai il coraggio di fare un intervento dicendo che "i separati proverebbero dolore a sentire questo concetto espresso così, si potrebbe dire la stessa cosa in un altro modo ...". Segui un attimo di silenzio ... e poi mi chiesero: "aiutaci a capire cosa provano le persone che vivono la tua situazione". In quel momento ho capito che tutto il dolore che avevo vissuto e che avrei vissuto nel futuro poteva diventare positivo se offerto ed utilizzato a fin di bene. Ho sentito che il Signore mi chiedeva di offrire la mia sofferenza, di utilizzarla per comprendere quella degli altri (e non solo quella dei separati) per tendere una mano a chi viveva situazioni simili alla mia e che quindi potevo comprendere.

IL SIGNORE CAMMINA CON NOI

Da quel giorno tante cose sono cambiate: mi sono resa disponibile nella mia parrocchia e poi nella diocesi per formare un gruppo dedicato a separati - divorziati-risposati. Insieme agli altri ho imparato a leggere il Vangelo e a meditare cosa voglia dire a me, nel-

la mia vita di oggi, ho compreso le motivazioni che sono alla base delle indicazioni della Chiesa che in realtà sono coerenti al concetto di matrimonio sacramento e cioè segno dell'Amore di Dio anche quando – come avviene a noi separati - viene disprezzato e tradito. Ho imparato a perdonare mio marito, a pregare per lui ed a perdonarmi (quanto tempo ci è voluto per queste cose!). Ho imparato che c'è un posto per ciascuno nella Chiesa di tutti, che ognuno può testimoniare che crede nell'amore indissolubile del Signore per noi sue creature, anzi soprattutto noi separati ed in modo particolare i risposati che con tanto sacrificio non fanno la Comunione Sacramentale ma quella Spirituale e sanno incontrare con tanta misericordia Cristo nel povero e nel sofferente.

FIORI E FRUTTI NUOVI

Ogni sera alle 21 noi separati della diocesi di Bologna ed anche tanti altri in tutt'Italia ci riuniamo in preghiera a distanza, ognuno nel posto in cui si trova si ferma e prega con e per gli altri. Questo appuntamento quotidiano ci arricchisce tantissimo e ci dona la forza ed il coraggio per affrontare le nostre difficoltà quotidiane. La pianta del dolore è una pianta indistruttibile, capace di infestare ogni cosa con le sue spine acuminata e di ferire a morte, eppure, se innestata con la comprensione e la fede, fa sbocciare fiori

meravigliosi che in nessun'altra pianta crescono. Auguro a tutti i separati/divorziati/risposati di avere il coraggio di voler innestare il loro dolore e di trovare accanto a loro persone di cuore che sappiano tendere con comprensione una mano.

Ci sarebbero tante cose ancora da aggiungere, sulle quali meditare; se vorrete potremo continuare insieme questo discorso che oggi abbiamo iniziato.

Nella diocesi di Bologna dal 2005 c'è, per volere del Card. Carlo Caffarra, un gruppo di preghiera diocesano per separati – divorziati – risposati e vari gruppi analoghi parrocchiali. L'intento di questi gruppi è di far sentire ai separati che non sono soli, che la Chiesa li accoglie e vuol rivolgere anche a loro queste parole di Gesù: *«Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed Io vi farò riposare»*.

Coloro che desiderano ulteriori informazioni possono scrivere a Elisabetta Carlino (coordinatrice laica dei gruppi per separati della diocesi di Bologna) elisabetta.carlino@gmail.com ■

Segnalazione libraria

Da poco è stato pubblicato per conto delle **Edizioni Studio Domenicano di Bologna** un valido sussidio per affrontare questa problematica. Si tratta di un libro di **Don Novello Pederzini** dal titolo **«Conviventi, separati, divorziati risposati e Sacramenti... Proposta di un cammino cristiano nel segno della chiarezza e dell'accoglienza»**.



“Ritournerò a casa, da mio padre”

Lc 15,18

Ricominciare, riorientarsi, riconoscere, rinascere, sono i verbi scelti dalla redazione per sottolineare i passaggi di questa testimonianza. Sono i verbi che il Vangelo utilizza ogni volta che qualcuno incontra personalmente il Signore Gesù e si affida a Lui. Qualunque situazione umana è *riciclabile* se la mettiamo nella mani di Cristo e lasciamo agire il suo Spirito: non ci viene garantito un risultato “socialmente accettabile”, ma certamente ci fa scoprire il senso definitivo, di salvezza, del nostro breve vivere.

Questo articolo è solo una piccolissima finestra aperta sulla mia vita. Racconterò in breve di me senza la pretesa di affrontare il tema della separazione tra due coniugi e di tutto quello che ne consegue: l'argomento è così tanto vasto e delicato che ci vuole un attimo per cadere nella retorica e nella generalizzazione o banalizzazione dei contenuti.

RICOMINCIO DOPO 16 ANNI

Nello scorso mese di ottobre mi sono risposato, in chiesa, a 49 anni suonati. E pensare che dopo la separazione, 16 anni fa, per alcuni anni ho schivato inviti di amici e parenti a qualsiasi matrimonio, civile o religioso: vedevo sempre, comunque e dovunque coppie condannate inesorabilmente a fallire, il lutto della mia separazione era ben lungi dall'essere stato elaborato. Spiritualmente mi sentivo smarrito, mi sembrava impossibile che quanto accadeva fosse successo, e proprio al mio matrimonio, al matrimonio di due giovani cresciuti all'ombra del campanile, fedeli parrocchiani più o meno impegnati in varie attività, conosciuti, stimati e ben voluti. Quasi come se tutto il contesto fosse un vaccino che rendesse immuni. Fatto sta che tutto andava a rotoli e ho dovuto raccogliere i cocci, scardinare la mia vita di tutti i giorni e ripartire da zero, sotto tutti i punti di vista.

RIORIENTARE LA VITA

Ecco, in questi frangenti si è nudi. Queste ripartenze ti obbligano ad una revisione profonda del “senso” che dai alle cose, soprattutto se hai scelto l'ottica cri-

stiana per orientare la tua vita. C'è voluto tanto tempo per risolvere il disagio rispetto alla mia appartenenza alla chiesa: cos'ero io? Cosa potevo e non potevo dire e fare nella mia comunità parrocchiale in questa nuova situazione? E, rispetto a nuovi legami sentimentali, mi chiedevo: ma quali legami? Legami come e quando? Fiducia in chi? Resterò solo? E come crescerà mia figlia (sì, perché c'era anche una bambina sulla scena)? Forse ci pregavo sopra, come in tanti consigliavano....ma com'era difficile svuotare la testa e il cuore da me stesso e consegnarli a Lui, se questo significava pregare.

RICONOSCERE GLI ERRORI

Con il passare del tempo smisi di leccarmi le ferite e maturai la decisione di prendere in mano fino in fondo la mia storia sentimentale naufragata, riesumandola dalle fondamenta e riconoscendone tutti i limiti. Il mio matrimonio fu dichiarato nullo dopo quattro anni di sofferenze ed autopsie che mi hanno scavato nell'anima. Della fine di quel percorso ricordo il grande senso di vuoto più che di liberazione, che aumentava con il passare del tempo. Mi chiedevo cosa fare della mia vita, sentivo la mancanza di un progetto, il vivere alla giornata diventava sempre più stretto. Potevo immaginare un nuovo progetto di coppia dopo tutto quello che era successo? Quale altra strada poteva dare compimento al desiderio di vita in pienezza che cresceva dentro di me? Furono anni abbastanza tormentati a livello spirituale, preso a volte dall'ansia e a volte dall'apatia o dalla sfiducia.



RINASCERE

Fin qui molte storie di separati sono simili, indipendentemente dalla variabile di un matrimonio dichiarato nullo: la ricerca di senso del vivere quotidiano non è un fatto raro. La storia dei separati è spesso come una storia con il finale aperto, o molto spesso un finale proprio non c'è. Il mio finale era seduta accanto a me po-

chi mesi fa, davanti ad un' altare. Dietro di noi i figli che abbiamo ereditato dalle nostre rispettive storie sofferte. Il dono della fede mi ha aiutato a vivere questo ostacolo della vita in modo diverso, orientando il dolore e la fatica verso qualcosa che va oltre me stesso, oltre il mio tempo e le mie forze.■

Giovanni

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito



Il Cardinale Tettamanzi ha scritto il 6 gennaio 2008 una **“Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione”** dal titolo ***Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito***. È il modo per dire che la Chiesa si sente vicina e partecipe, che non giudica, ma ama ancora di più: «Per la Chiesa e per me Vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati. In voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa».



Eccone alcuni brani.

LA CHIESA È A VOI VICINA

Anzitutto voglio dirvi che non ci possiamo considerare reciprocamente estranei: voi, per la Chiesa e per me Vescovo, *siete sorelle e fratelli amati e desiderati*.

La prima cosa che vorrei dirvi, sedendomi accanto a voi, è dunque questa: *“La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni”*.

Mi vengono in mente le parole di speranza che Giovanni Paolo II rivolse alle famiglie provenienti da tutto il mondo in occasione del loro Giubileo nel 2000: *“Di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad immettere nelle pieghe di tanti drammi la luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia”*.

LA VOSTRA FERITA È ANCHE NOSTRA

La scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore! Quando due sposi si lasciano, portano nel cuore una ferita che segna, più o meno pesantemente, la loro vita, quella dei loro figli e di tutti coloro che li amano (genitori, fratelli, parenti, amici). Questa vostra ferita anche la Chiesa la comprende. Anche la Chiesa sa

che *in certi casi non solo è lecito, ma può essere addirittura inevitabile* prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze.

TESTIMONIANZA DI FEDELTÀ

In particolare per la situazione di alcuni di voi ripeto quanto ha scritto Giovanni Paolo II: *“È doveroso anche riconoscere il valore della testimonianza di quei coniugi che, pur essendo stati abbandonati dal partner, con la forza della fede e della speranza cristiana non sono passati ad una nuova unione: anche questi coniugi danno un'autentica testimonianza di fedeltà, di cui il mondo oggi ha grande bisogno. Per tale motivo devono essere incoraggiati e aiutati dai pastori e dai fedeli della Chiesa”* (*Familiaris consortio*, n. 20). Con tutti voi, facendo mie le parole dei Vescovi delle altre Chiese di Lombardia, chiedo allo Spirito Santo *“che ci ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai da Dio abbandonato, ma solo sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile”* (*Lettera alle famiglie*, n. 28).■

“Don Bosco diede vita all’Associazione di Maria Ausiliatrice coinvolgendola, con impegni accessibili alla maggioranza della gente semplice, nella spiritualità e nella missione della Congregazione Salesiana”

L'ADMA è diffusa in tutto il mondo, in particolare nelle opere dove si trova la presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, grazie allo zelo apostolico di tanti missionari.



- l'attenzione alla dimensione mariana del carisma salesiano;
- la dimensione laicale ed apostolica dell'Associazione;
- la formazione teologica e mariologica degli associati;
- l'azione pastorale ed educativa con le giovani coppie e l'attenzione a coinvolgere i giovani in questo cammino di spiritualità e di pedagogia per presentare il volto materno di Maria e della Chiesa;
- la promozione delle vocazioni attraverso la preghiera eucaristica e mariana;
- la collaborazione nella Famiglia Salesiana (Congresso di Maria Ausiliatrice a livello ispettoriale – nazionale – internazionale);
- la diffusione nelle parrocchie salesiane dell'ADMA come elemento qualificante "salesianamente" la pastorale parrocchiale.

A portrait of a middle-aged man with short, dark hair, wearing gold-rimmed aviator-style glasses and a light blue collared shirt. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is a solid, warm-toned orange or terracotta color.

Don Pier Luigi Cameroni,
animatore Mondiale dell'ADMA,
pcameroni@salesiani.it



Sentiamo da Don Bosco stesso il racconto di un suo “scandalo”: la Chiesa di S. Francesco di Sales ha sede stabile per il suo oratorio. La Signora che gli appartiene è una donna di mezza età, di statura piccola e bassa, un po’ di cortile e giovani in gran numero. La Chiesa, per la sua altezza, è divenuta angusta, ricorsi ancora a Lei, ed Essa mi fece sapere che era vicina. Poi, conducendomi ancora un po’ d’accanto, in un’altra chiesa, mi soggiunse: “In questo luogo, dove i Santi Ottavio e Felice offrono il loro martirio, Io voglio che Dio sia glorificato in tutte le cose che tutte previste: prima “la chiesa piccola e bassa” ossia la Chiesa di S. Francesco di Sales più grande...” ossia la Chiesa di S. Francesco di Sales ne ha una più grande, come me di «Ausiliatrice» con “all’interno una fascia bianca, e una fascia nera”.

“Hic domus mea,
“Qui la mia casa, d

Il desiderio di ubbidire alla voce della Madonna e di t
va dato tante prove di benevolenza alla nascente Cong
tico, spinsero Don Bosco ad affrettare i tempi della co
Da questo santuario partiranno molti sacerdoti salesia
rosissimi... e ad essi Don Bosco affida l'impegno di d
tutto il mondo" unendoli mediante l'Associazione di

SEDE ADMA PRIMARIA - via Maria Ausiliatrice 10 - 20139 Milano
E-mail: pcameroni@salesiani.it - Sito internet: www.salesiani.it



ZIONE DI AUSILIATRICE

SOGNO

...sogno" fatto nel 1844, quando era ancora in cerca di una
...ve gli disse: "Osserva. - Ed io guardando vidi una chie-
...mero. Ripigliai il mio lavoro. Ma essendo questa chie-
...ce vedere un'altra chiesa assai più grande con una casa
...un tratto di terreno coltivato, quasi innanzi alla faccia-
...dove i gloriosi Martiri di Torino Avventore, Solutore e
...a onorato in modo specialissimo". Le tappe erano dun-
...ia la cappella Pinardi nel 1846; poi "l'altra chiesa assai
...el 1852 e infine la chiesa di Maria, con attribuito il no-
...con la scritta a caratteri cubitali:

...inde gloria mea"
...i qui la mia gloria".

...testimoniare venerazione e riconoscenza a Lei che ave-
...gregazione, ed anche ragioni di ordine pastorale e pra-
...ostruzione.

...ani, a questo santuario arriveranno i pellegrini nume-
...diffondere la gloria e la devozione dell'Ausiliatrice, "in
...Maria Ausiliatrice.

...scrizioni rivolgersi a
...ce 32 - 10152 TORINO - Tel.: 011-5224216
...ternet: www.donbosco-torino.it/ita/adma

Preghiera

O Maria Ausiliatrice,
Tu, immersa nel mare di luce della Trinità
ed assisa sopra un trono di nubi,
Tu, coronata di stelle
come Regina del cielo e della terra,
Tu, sostieni il Bambino, il Figlio di Dio,
che con le braccia aperte offre le sue grazie a chi viene a te.
Tu, circondata come da una corona umana
da Pietro, da Paolo, dagli Apostoli e dagli Evangelisti,
che ti proclamano loro Regina.
Tu, unisci il cielo e la terra,
Tu, Madre della Chiesa che sta già nella gloria celeste
e della Chiesa pellegrina nel mondo,
rendici costruttori instancabili del Regno,
riempici della passione del "Da mihi animas",
rendici segni dell'amore di Dio per i piccoli e i poveri,
proteggici dal nemico e nell'ora della morte
guidaci alla gloria eterna.
Amen.

(Inaugurazione del Congresso ADMA del Messico, 2007)

Il santuario

Il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, punto di diffusione della missione nel mondo, "è divenuto per Don Bosco centro di coesione delle sue opere, fonte di grazie e suo santuario per il mondo".

L'affidamento di Don Bosco a Maria Ausiliatrice ha trovato nell'Associazione una delle espressioni semplici e pratiche per la difesa della fede nel

ceto popolare. "Noi cristiani dobbiamo unirici in questi tempi difficili. L'essere fra molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene".

L'esperienza "ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha continuato dal cielo, e con il più grande successo, la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani che aveva incominciato sulla terra".

Questa presenza materna e operante di Maria è il fondamento dell'Associazione e l'ispirazione dell'impegno dei membri a servizio del Regno di Dio.



Maria, donna del vino nuovo

Mons. Tonino Bello



Nel Vangelo c'è un episodio, quello delle nozze di Cana, che gli ultimi approfondimenti biblici ci obbligano decisamente a rivedere, soprattutto per ciò che riguarda il ruolo di Maria.

Chi sa quante volte ci siamo commossi pure noi dinanzi alla sensibilità della madre di Gesù che, con finezza tutta femminile, ha intuito il disappunto degli sposi, a corto di vino, e ha forzato la mano del Figlio, troncando sul nascere l'evidente imbarazzo che ormai serpeggiava dietro le quinte.

Pare certo, però, che l'intenzione dell' evangelista non fosse tanto quella di mettere in evidenza la sollecitudine di Maria a favore degli uomini, o la potenza della sua intercessione presso il Figlio. Quanto quella di presentarla come colei che percepisce a volo il dissolversi del piccolo mondo antico e, anticipando l'ora di Gesù, introduce sul banchetto della storia non solo i boccali della festa, ma anche i primi fermenti della novità.

Festa e novità, quindi, irrompono nella sala su espresso richiamo di lei.

A darcene conferma, c'è nella pagina di Giovanni un particolare tutt'altro che accidentale, che anzi, a ben considerarlo, esplode con la prepotenza di un invadente protagonismo. È costituito dalle sei giare di pietra, per la purificazione dei Giudei.

Oscene nella loro immobilità. Ingombranti nella loro ampiezza prevaricatrice. Gelide come cadaveri, perché di pietra. Inutili, perché vuote, agli effetti di una purificazione che sono ormai incapaci di dare. Sei, e non sette che è il numero per-

fetto. Simbolo malinconico, quindi, di ciò che non giungerà mai a completezza, che non toccherà più i confini della maturazione, che resterà sempre al di sotto di ogni legittima attesa e di ogni bisogno del cuore.

Ebbene, di fronte a questo scenario di paresi irreversibile rappresentato dalle giare (di pietra, come le tavole di Mosè), Maria non solo avverte che la vecchia alleanza è ormai logora e che l'antica economia di salvezza fondata sulle prescrizioni della legge ha chiuso da tempo la sua contabilità, ma sollecita coraggiosamente la transizione.

Vede raggiunti i livelli di guardia da un mondo che boccheggia nella tristezza, e invoca da suo Figlio non



tanto uno strappo alla legge della natura, quanto uno strappo alla natura della legge. Questa non contiene ormai nulla, non è in grado di purificare nessuno e non rallegra più il cuore dell'uomo.

Interviene, perciò, d'anticipo, e chiede a Gesù un acconto sul vino della nuova alleanza che, lei presente, sgorgerà inesauribile nell'ora della Croce.

«Non hanno più vino». Non è il tratto di una provvidenziale gentilezza che sopraggiunge a evitare la mortificazione di due sposi. È un grido d'allarme che sopraggiunge per evitare la morte del mondo.

Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali!

È il vino della festa che vien meno.

Sulla tavola non ci manca nulla: ma, senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano. Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza: ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame. Le pietanze della cucina nostra hanno smarrito gli antichi sapori: ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci.

Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio. Le scorte di senso si sono esaurite.

Non abbiamo più vino. Gli odori asprigni del mosto non ci deliziano l'anima da tempo. Le vecchie cantine non fermentano più. E le botti vuote danno solo spurghi d'aceto.

Muoviti, allora, a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. Solo così le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi. E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini.

Santa Maria, donna del vino nuovo, fautrice così impaziente del cambio, che a Cana di Galilea provocasti anzitempo il più grandioso esodo della storia, obbligando Gesù alle prove generali della Pasqua definitiva, tu resti per noi il simbolo imperituro della giovinezza.



Perché è proprio dei giovani percepire l'usura dei moduli che non reggono più, e invocare rinascite che si ottengono solo con radicali rovesciamenti di fronte, e non con impercettibili restauri di laboratorio.

Liberaci, ti preghiamo, dagli appagamenti facili. Dalle piccole conversioni sotto costo. Dai rattoppi di comodo.

Preservaci dalle false sicurezze del recinto, dalla noia della ripetitività rituale, dalla fiducia incondizionata negli schemi, dall'uso idolatrico della tradizione.

Quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi, donaci l'avvedutezza di sostituire i contenitori. Quando prevale in noi il fascino dello status qua, rendici tanto risoluti da abbandonare gli accampamenti. Se accusiamo cadute di tensione, accendi nel nostro cuore il coraggio dei passi. E facci comprendere che la chiusura alla novità dello Spirito e l'adattamento agli orizzonti dai bassi profili ci offrono solo la malinconia della senescenza precoce. Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole «fate tutto quello che egli vi dirà», tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza.

E ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte.■

tratto da
Tonino Bello - «Maria, donna dei nostri giorni»
Ed. San Paolo

Papua Nuova Guinea

Com'è la situazione politica ora in PNG?

Possiamo dire che si sta lentamente procedendo verso un regime di tipo democratico, anche se il suo pieno raggiungimento è una sfida costante e i risultati spesso si possono definire parziali. Il vero grosso problema della politica in Papua Nuova Guinea, PNG, rimane la corruzione, che si presenta sistematica e impossibile da arginare, in quanto non esistono strutture organizzate preposte al suo controllo e alla sua limitazione.

Dal punto di vista economico – sociale cosa possiamo dire oggi della PNG?

PNG sta attraversando un boom economico che le ha permesso, contrariamente a quanto è avvenuto in quest'anno nel resto del mondo, di sopportare bene l'impatto della crisi globale. PNG è ricca di giacimenti di petrolio, di gas naturale e di oro (che ha permesso la tenuta della moneta locale in questo periodo di crisi). Il boom economico è dato anche dal fatto che paesi come Cina, Giappone, Malaysia e Australia avevano già da tempo stanziato finanziamenti per lo sviluppo in PNG, mentre i legami economici con gli USA non sono mai stati così vincolanti da determinare un trascinarsi di PNG nella crisi economica globale.

In questo contesto, trovare lavoro per i nostri ragazzi si rivela relativamente facile, soprattutto i tre principali settori: saldatura, elettricità e meccanica per auto. Data l'enorme concentrazione di macchine presenti in PNG uno dei lavori più richiesti è appunto quello di meccanico. Recentemente, nelle nostre scuole, abbiamo creato corsi di informatica in quanto le tante banche e uffici di aziende straniere richiedono la presenza di personale locale ben preparato.

Qual è l'incidenza del fattore tribale in PNG?

Tenete presente che in PNG ci sono 800 tribù differenti, con 800 lingue differenti, tradizioni autonome, custodite e difese gelosamente. Prima viene sempre la tribù, poi tutto il resto.

Appare diverso il clima nella capitale, dove si incontrano molte persone che arrivano dalle diverse re-

gioni del paese. Ma anche qui, quella che può apparire un'occasione di integrazione fra le diverse tribù si rivela solo una situazione estremamente fluida e debole, subito messa in discussione quando un membro della propria tribù subisce un danno da parte di persone di tribù differenti. In molti casi si innestano anche in città meccanismi di ritorsione simili a vere e proprie faide fra tribù che la giustizia ordinaria non è in grado di interrompere o prevenire.

Quali altri problemi vuoi segnalarci?

Non posso non parlare delle numerosissime e diffusissime bande di ragazzi rastas, ragazzi senza famiglia, che provengono dall'interno del paese, spesso analfabeti, che razziano, rubano e aggrediscono chiunque per strada. Dopo le 18:00 diventa pericoloso girare in città: spesso capita di essere assaliti da queste bande (che la polizia non persegue in quanto è spesso connivente). Non si deve mai reagire, altrimenti si rischia quasi sempre di essere uccisi, magari anche solo per una macchina. Io stesso sono stato aggredito più volte e anche i salesiani (assieme a tanti religiosi di altre congregazioni).

Puoi parlarci della presenza salesiana in PNG?

I salesiani fra poco festeggeranno i 30 anni di presenza in PNG. Abbiamo 12 centri sparsi sul territorio e il nostro fiore all'occhiello è l'educazione, in particolare quella tecnica e per i più poveri.

Molti dei nostri studenti provengono dagli slums delle periferie delle città e spesso hanno enormi difficoltà a trovare anche poco da mangiare.

Mi è capitato spesso di vedere ragazzi svenire nelle prime ore della mattinata, a scuola: il primo impulso sarebbe quello di sgridarli, ma poi scopri che non fanno quasi mai colazione e che spesso durante il giorno non riescono a trovare nulla da mangiare. Ecco che allora, durante la mattinata do loro spesso qualcosa da mangiare e dopo le 16:00 apro i cancelli e lascio che tutti i giovani che so-



Vescovi di Papua: il primo a sinistra è Mons. Francesco Panfilò, salesiano



Don Luciano Odorico, autore dell'articolo

no nei paraggi entrino nei nostri cortili a prendere i frutti dai manghi che vi sono piantati: almeno possono mangiare qualcosa!

Oltre ai centri di istruzione dove operano i salesiani?

Siamo anche in 4 parrocchia, anche se è difficile operare nelle parrocchie perché si deve essere capaci di entrare nella loro mentalità (nella mentalità di 800 tribù diverse!!!) e comprendere come il messaggio del Vangelo possa realmente incarnarsi nel loro contesto di vita quotidiana.

Quali sono le difficoltà maggiori nell'evangelizzazione in PNG?

Il problema tribale, come ricordavo prima. Faccio un esempio: al corso di teologia che tengo con i novizi a cui mancano solo uno o due anni prima di diventare sacerdoti presento il rapporto cultura – vangelo in queste tre gradazioni: un momento in cui la cultura tribale è prevalente e il Vangelo comincia ad essere conosciuto; un secondo momento in cui cultura e Vangelo convivono (possiamo dire al 50% ciascuno); un terzo momento in cui il Vangelo è stato pienamente assimilato ed è diventato guida di un popolo, pur nella sua specificità culturale.

Ebbene, uno dei miei novizi mi ha confessato (era uno a cui mancava un anno per fare la professione perpetua) di trovarsi nel secondo momento, in quanto le regole, le leggi della tribù sono estremamente radicate nella po-

polazione.

Questa è una delle ragioni per cui la localizzazione del clero rimane ancora difficile: le vocazioni non sono tante e la maggioranza dei sacerdoti sono ancora stranieri.

Come fanno i salesiani a far fronte a questi problemi culturali?

Nelle nostre parrocchie e nei nostri centri cerchiamo innanzitutto di avviare corsi di catecumenato (soprattutto per adulti, persone che non sono mai state battezzate). Fondamentale rimane l'iniziazione cristiana ai sacramenti, da attuare (è un obiettivo che ci siamo posti) in tutte le scuole salesiane.

Ho calcolato che nelle nostre scuole la concentrazione di cattolici si aggira intorno al 43%. Il resto appartiene ad almeno 40 diverse confessioni cristiane protestanti, quindi, ciò che è difficile da raggiungere è il senso dell'identità cristiana. Tutti si possono dire cristiani, ma spesso si tratta di un cristianesimo poco definito.

Quindi il percorso è ancora lungo?

Quando si parla di evangelizzazione si deve sempre tenere presente che non si può pretendere di cambiare un popolo che fino a 100 fa era all'età della pietra e ora viene catapultato nell'età spaziale. Il percorso è lungo ma chi vuole fare qualcosa di importante per Gesù e desidera impegnarsi attivamente in opere missionarie può venire in PNG e scoprire la bellezza di lavorare per il Signore. Il lavoro è tanto, ma ne vale veramente la pena! ■



Le vetrate nel nostro Tempio del Sacro Cuore

di Gabriella Pizzi
(parte terza)

Nella fascia inferiore delle vetrate dell'Abside, sulla perpendicolare dell'immagine della Madonna di San Luca, è la vetrata di San Giovanni Bosco ai cui piedi è un cartiglio con la data, 1929, posta sul disegno del tempio del S. Cuore con la cupola crollata; a lato Francesco di Sales, il vescovo santo conosciuto per la dolcezza e la mitezza e al quale la Congregazione Salesiana deve il nome. Al di sotto un cartiglio, 1935, rivela la data della ricostruzione della cupola che infatti compare nel disegno. Al di sotto ancora, a sinistra, il motto "Velle est posse" dello stemma della famiglia Zanutta Maddalena, offerente, a lato il disegno di un' aquila che sovrasta uno scudo, stemma della famiglia Cavanna. Procedendo a sinistra, è l'immagine di S. Margherita Maria Alacoque affiancata da S. Chiara d'Assisi: le due sante sono state qui accoppiate perchè entrambe legate all'adorazione della SS. Eucarestia. Margherita Maria ricevette la rivelazione del "Sacro Cuore di Gesù" e ne propagò la devozione. Per Chiara è noto l'episodio di quando ella si presentò ad armigeri saraceni con l'ostensorio contenente l'ostia consacrata, sventando così miracolosamente un assalto al convento di s. Damiano. La vetrata riporta l'immagine della santa con riferimento a quell'episodio, peraltro storicamente non confermato da prove.

Sotto le due figure stanno quattro vetratine istoriate con ramage floreali nei quali sono inseriti quattro tondi con le promesse del S. Cuore ai suoi devoti, dalle rivelazioni a S. Margherita Maria: in alto la terza "sarò di conforto nelle afflizioni", affiancata dalla quinta "benedirò tutte le vostre imprese" sotto la



quale sta la sesta "sarò fonte di misericordia al peccatore" e di fianco la quarta "sarò rifugio in vita e specie in morte". La vetrata di S. Chiara fu donata da Dora e Diego Martelli, quella a fianco dal Credito Romagnolo. Le figure seguenti sono quelle dei Santi Pietro e Paolo, i grandi campioni della prima evangelizzazione, emblematicamente evidenziati l'uno con le chiavi del Regno nella mano sinistra e con la destra benedicente, l'altro con la spada "a due tagli" nella destra e nella sinistra una lettera, a simboleggiare i suoi scritti alle prime comunità cristiane da lui fondate. Nelle vetratine inferiori stanno due promesse: la prima, sotto S. Pietro "benedirò lo stato di ciascuno", la seconda, sotto S. Paolo, "metterò la pace nelle famiglie". I donatori sono A. Santoni e un non ben identificato T.I..

Per continuare e completare l'excursus iconografico di questo corpus, si notano, a destra di S. Francesco di Sales, quattro vetrate inserite in due bifore: la prima con S. Teresa di Gesù Bambino non a caso accomunata a S. Giovanna d'Arco: entrambe francesi, entrambe con personalità forte e spiccata, morte giovanissime, si dedicarono completamente a Cristo corrispondendo alla missione alla quale Egli le aveva chiamate. Teresa alle anime da salvare, Giovanna legata alle vicende storiche che la videro protagonista nella liberazione della Francia dagli Inglesi e soprattutto martire per la propria fede. L'artista ha tracciato queste due figure con i simboli che le caratterizzarono in vita: S. Teresa abbraccia con la destra la croce posata sulla spalla e china il viso con tenerezza su di essa, con la sinistra regge un serto di rose lungo il fianco. Giovanna, come un'eroina, è raf-



figurata in armatura, con una mano impugna la spada e con l'altra regge il vessillo rosso con il trigramma in oro "IHS" di Cristo e i gigli di Francia. Quasi a sottolineare la forza indomita spirituale di queste due sante, stanno al di sotto, nelle vetratine, quattro tondi con le promesse al S. Cuore: in alto l'ottava "i tiepidi diverranno fervorosi", sotto la settima "i fervorosi diverranno perfetti". Di fianco, in alto, la nona "benedirò le case segnate dal mio nome"; sotto la decima "i sacerdoti commuoveranno i cuori più duri". Ad onore di queste sante due associazioni "Unione Gioventù Femminile della Parrocchia" e "Associazione Gioventù Femminile di Azione Cattolica" hanno donato le vetrate. Seguono da ultimo le figure di S. Giovanni Evangelista e di S. Giovanni Battista: l'apostolo prediletto da Gesù, il

"discepolo amato", lo scrittore di uno dei quattro Vangeli che è una stella polare nell'e-vangelizzazione e nella storia della cristianità e il grande precursore, colui che rende testimonianza a Gesù e prepara il popolo di Israele ad incontrarLo. L'Evangelista è qui raffigurato con il Libro, la piuma d'oca per la scrittura e, ai suoi piedi, l'aquila, suo emblema; l'ultimo profeta è ritratto con la Croce e il cartiglio "Ecce Agnus". L'undicesima e la dodicesima promessa completano la serie delle rivelazioni del Sacro Cuore di Gesù. Sotto la vetrata di Giovanni Evangelista si legge il tondo "beati i degni della grande promessa" (12^a); a fianco "scriverò i miei apostoli nel mio cuore" (11^a). Nei cartigli i nomi degli offerenti, rispettivamente il Principe Reggente Gherardo Pio di Savoia e l'Associazione S. Giovanni Bosco. ■



San Francesco di Sales Vescovo e dottore della Chiesa

Nacque nel 1567 in Savoia, non lontano da Ginevra; laureatosi in giurisprudenza, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1593, malgrado l'opposizione del padre. Il suo apostolato si volse innanzitutto alla riconversione al cattolicesimo delle popolazioni intorno a Ginevra, conquistate ormai da sessant'anni dal calvinismo: in questa zona, dove i sacerdoti erano stati cacciati, le chiese distrutte e i monasteri chiusi, non esitò, anche con pericolo della sua stessa vita, a discutere di teologia con i calvinisti, a predicare alle popolazioni, dal pulpito oppure con volantini, scritti con stile piano e "giornalistico", che metteva anche sotto le porte o affiggeva sui muri. Divenuto vescovo dopo soli sei anni di sacerdozio, continuò nella sua missione.

Il suo pensiero era rivolto ai laici, per presentare loro un modello di vita cristiana alla portata an-

che delle persone comuni.

Divennero proverbiali i suoi ragionamenti, improntati a comprensione e dolcezza, pieni sempre di fiducia nella Provvidenza: "Se sbaglio voglio sbagliare per troppo amore piuttosto che per troppo rigore".

Con Santa Giovanna Fremyot de Chantal fondò l'Ordine della Visitazione.

Morì nel 1622 e viene ricordato il 24 gennaio.

Fu amatissimo da don Bosco, che a lui si riferì nel fondare la sua congregazione, volta principalmente all'educazione dei giovani.

È patrono dei giornalisti, degli scrittori cattolici e anche dei sordomuti: riuscì infatti a insegnare al sordomuto Martino la dottrina cristiana.

Suo simbolo è solitamente il bastone pastorale, qui lo vediamo con libro e penna.

testo di Daniela Del Monte

Don Michele Rua primo successore di Don Bosco

Don Michele Rua un fiume dalla sorgente

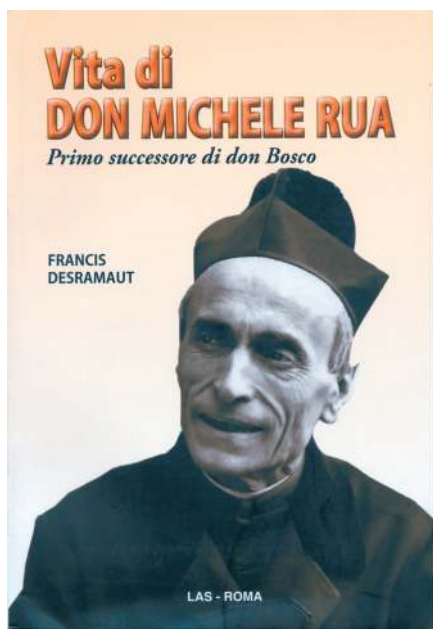
(seconda parte)

di Francesco Motto

Il Rettor Maggiore, Don Pascual Chavéz, il 31 gennaio 2010, giorno in cui, alla morte di Don Bosco, Don Rua divenne di fatto il suo primo Successore, ha dichiarato aperto l'anno del Centenario della morte del beato salesiano.

Don Rua non ha scritto opere spirituali di livello scientifico, neppure ha inteso accreditarsi come divulgatore della teologia spirituale, ma le minuziose regole di comportamento ascetico da lui date, i suoi precisi consigli, quasi frammenti essenziali di norme sapienziali pedagogiche sulla traccia delle intuizioni del sistema preventivo hanno prodotto dei "beati" fra gli educatori - Augusto Czaratoryski, madre Maddalena Morano - e fra gli educandi - Ceferino Namuncurà, Laura Vicuña.

Come tutti i santi, non ebbe vita facile. La Santa Sede due volte intervenne per obbligarlo a modificare quello che riteneva un'eredità di don Bosco da conservare gelosamente, vale a dire la prassi dei direttori salesiani d'essere confessori dei loro confratelli e alunni e l'unione giuridico-economica delle Figlie di Maria Ausiliatrice ai salesiani. Qualche salesiano polacco, ora beato, qualche ispettore di Francia osò mettere in dubbio la sua fedeltà a don Bosco, al suo spirito e alle costituzioni: offesa più grave non poteva essere fatta a don Rua, che, appena Rettor Maggiore, s'era pubblicamente impegnato a seguire decisamente le orme del fondatore e a ispirarsi a lui in ogni occasione. Alla massoneria trionfante e all'anticlericalismo aggressivo d'inizio secolo XX non parve vero di poter gridare allo scandalo in un collegio salesiano della Liguria per fatti non successi e don Rua soffrì le pene dell'inferno. Per non dire delle catastrofi naturali, tanto



in Italia che all'estero, con morti e danni materiali ingentissimi, e delle "persecuzioni religiose" in Europa e in America Latina, con tragiche conseguenze ad intra e ad extra della congregazione. Ovviamente a don Rua non mancarono consolazioni, prima fra tutte il decreto di venerabilità di don Bosco nel 1907.

Succedere a un grande, a un fuoriclasse e mantenere alto il livello di un'impresa o di una missione è sempre un rischio. Il metodico e compito don Rua, ben consapevole della grave responsabilità caduta sulle sue spalle, è stato all'altezza

della situazione, ha garantito con un'adeguata organizzazione interna la continuità della società salesiana, anche se la storia deve ancora provarlo con i suoi metodi di lavoro. Qualche cosa è stato anticipato nel convegno dell'Istituto storico salesiano e dell'Associazione di cultori di storia salesiana di fine ottobre 2009 a Torino; molto altro si tenterà di fare nel simposio di Roma di fine ottobre 2010 dal significativo titolo "Don Rua nella storia". Il centenario della sua morte che ufficialmente è stato aperto nel dies natalis di don Bosco (31 gennaio), al di là dell'immanicabile retorica delle celebrazioni, sarà l'occasione per riscoprire la possente figura di un eminente "figlio di don Bosco" che non solo è stato "un altro don Bosco", ma anche, come doveva, "altro" da don Bosco. ■

da L'Osservatore Romano - 1-2 febbraio 2010

Come la mamma Come l'amato

Come la mamma
con somnesso canto
dondola la zana
dove dorme sereno
il suo piccino,
così anch'io ti cullo
- dice il Signore -
e intanto con forte amore t'invito:
diventa il mio bambino.

Come l'amato
dondola l'amata
che lieta riposa nell'amaca,
così ti sono accanto
- dice il Signore -
con tenerezza infinita.
Tu intanto rinfocola
l'anima nel mio cuore.
Ardi in me e per me
donandoti ai fratelli,
ogni giorno di vita.
Suor Maria Pia Giudici

Poesia

Soave armonia

Soave armonia
che spazi e che t'innalzi,
senza spazio,
senza tempo:
Tu che il mondo abbracci,
oltre le colline dell'ineffabile,
oltre gli eccelsi allori,
ai cori angelici,
a eterree armonie.
*da «Per una strada» -
Emanuele Marcuccio*

Stupore

Dolce lo sguardo
come carezza lieve
si posa su un fiore
bianco d'ibisco.
Offre bellezza un sol giorno,
chè delicato s'adagia
sulla zolla di terra.
Maria Caterina Scandale

A Maria

Tu sei il niente
consapevole
che si riconosce
si accetta
si ama
sotto lo sguardo amante
di Dio
e il tutto di Lui
si precipita in Te:
diventa seme

e poi albero
vita salvezza,
uomo della Croce
e della Riurrezione
custodito e donato
dal tuo grembo.

O Maria,
umile terra feconda
nello Spirito Santo,
dammi Gesù.
Suor Maria Pia Giudici

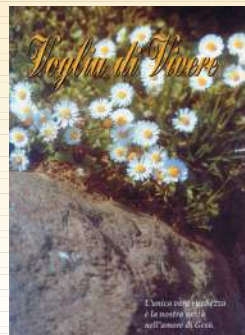
Un ricordo di Tiziana Risino

Dolce creatura nata per il cielo. Aveva appena compiuti i suoi 17 anni, quando una sera di maggio e precisamente il "6 Maggio 1990", cantando le lodi alla celeste Regina del cielo si addormentò "nel Signore". Si chiudeva così una breve vita, piena di sogni... tanti sogni. Boccio di rosa, Tiziana, era sbocciata in una famiglia buona, laboriosa, cristiana. Era la gioia della sorella, del fratello, di papà e mamma. Lo è ancora nel ricordo, viva nell'affetto dei suoi cari, per la spontaneità dei suoi pensieri e delle sue tante letterine: capolavoro di tenerezze e commovente «VOGLIA DI VIVERE» che la sua dipartita dalla terra per il cielo ha reso più trasparente e attuale. Quella sera, Tiziana ha guardato «Maria», l'ha abbracciata e le ha cantato tutto il



suo amore lasciando alla mamma, al papà, al fratello, alla sorella, agli amici tutti e a quanti la ricordano ancora il suo piccolo testamento spirituale: «*Durante questi anni ho imparato tante cose, ho conosciuto il vero amore, l'amore profondo dei miei cari, la forza di non dire mai NO! Cari amici miei, capisco voi tutti che soffrite! La vita è bella se ben si vive in un giardino di rose e fiori o in un letto d'ospedale... Guardiamo Gesù in Croce e con in mano il Rosario stringiamoci a Maria, cantando sempre con allegria!*»

da «Voglia di vivere» di P. Pietro Santoro→



Maria, la mamma di Gesù

Sicuramente già conosci la preghiera a Maria, ma la reciti a memoria o sai il suo vero significato? Ti proponiamo un testo diverso che forse ti chiarirà meglio le idee.

Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te

Ciao Maria, sei una ragazza
meravigliosa, Dio ti ama!

Con queste parole l'angelo, mandato da Dio, saluta Maria. È l'Annunciazione. Dio incontra Maria nella sua casa per invitarla a partecipare a un grande progetto. Vuole che lei sia la mamma di Gesù, una creatura figlia sua, ma anche Figlio di Dio. Che avrà una grande missione. Egli farà capire a tutte le persone che Dio ama di un amore infinito.

Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù

Con queste parole Elisabetta riceve Maria nella sua casa. Maria va a casa di sua cugina Elisabetta e le porta, con la sua presenza affettuosa, il dono della presenza di Dio. Elisabetta lo capisce e benedice Maria e il Figlio che lei porta dentro di sé.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Con queste parole noi chiediamo Maria di portare a Dio le nostre preghiere, i nostri pensieri e i nostri desideri. Possiamo rivolgerci a lei come alla nostra mamma perché Gesù quando stava morendo in croce l'ha donata a ciascuno di noi dicendo: «Ecco tua madre».

Dio va a casa di Maria, Maria va a casa di Elisabetta e ora tutti i cristiani chiedono a Maria di venire a casa loro, di intervenire, di aiutarli, di essere per tutti una madre premurosa.

Grazie, Maria, che sei venuta a trovarmi: mi porti la luce e il calore della presenza di Dio!

Maria, madre di tutti noi, guarda il nostro mondo e aiutaci.

LA SCALA

In un angolo sperduto del mondo, nel folto di una foresta fittissima, c'era una scaletta. Era una semplice scala a pioli, di vecchio legno stagionato e usurato. Era circondata da abeti, larici, betulle. Alberi stupendi. Là in mezzo sembrava davvero una cosa meschina. I boscaioli che lavoravano nella foresta, un giorno, arrivarono fin là. Guardarono la scala con commiserazione: "Ma che robbaccia è?" esclamò uno. "Non è buona neanche da bruciare" disse un altro. Uno di loro impugnò l'ascia e l'abbatté con due colpi ben assestati. Venne giù in un attimo. Era davvero una cosa da niente. I boscaioli si allontanarono ridacchiando. Ma quella era la scala su cui ogni sera si arrampicava l'omino che accendeva le stelle. Da quella notte il cielo sulla foresta rimase senza stelle. C'è una scala anche dentro di te. Paragonata alle tante cose che ti vengono offerte ogni giorno è un niente. Ma è la scala che serve per salire ad accendere le stelle nel tuo cielo. Si chiama preghiera.



QUANTO CONOSCI MARIA?

Come si chiamava l'Angelo che portò l'annuncio a Maria?

Gabriele
Raffaele
Michele

☐
☐
☐

1

Dove abitava Maria quando l'Angelo le annunciò che sarebbe diventata la mamma di Gesù?

Betlemme
Gerusalemme
Nazareth

☐
☐
☐

3

Dopo l'annuncio dell'Angelo Maria si recò a visitare una parente. Di chi si tratta?

Elisabetta
Maria
Sara

☐
☐
☐

2

Chi disse: "tutti, d'ora in poi, mi diranno Beata"?

Elisabetta
Maria
Sara

☐
☐
☐

4

Cara Maria,

ti chiedo di starmi vicino
in ogni momento della mia
giornata,

quando mi arrabbio con i
compagni
o quando non trovo il coraggio
di parlare

quando mi dimentico di ringraziare
o quando non ho voglia di
aiutare gli altri

ti chiedo di accompagnarmi
in tutti questi momenti in modo
che, con il tuo amore e
con il tuo aiuto, io possa
diventare una persona
migliore

INDOVINA INDOVINELLO...

Rossa o gialla.
Sono un fiore.
Sono il fiore dell'amore.
Ho un profumo molto fine.
Mi difendo con le spine.
Chi sono?

Libera e fiera,
vivo nell'Africa nera.
La mia testa
(cosa strana!)
dal mio corpo
è assai lontana.
Chi sono?

In mezzo al bosco,
solo e soletto
me ne sto tranquillo
come un ometto;
ho un cappello vellutato,
posso essere buono,
ma anche avvelenato.
Chi sono?

RISPOSTE:
Test: Gabriele; Elisabetta; Nazareth; Maria
Indovina indovinello: Rosa; Gtrafia; Funglio

19 giugno 2009 **Anno Sacerdotale** 11 giugno 2010

Mons. Tonino Bello

Vescovo

Nato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, **Antonio Bello** rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo, "**don Tonino**": figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande fede. Ragazzino sveglio, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario. Frequenterà a Bologna il seminario ONARMO (Opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai).

Ordinato sacerdote si presenta come un figlio del Sud che fin dalla giovinezza si schiera decisamente dalla parte dei poveri. Quando una famiglia è sfrattata lui, giovane rettore, la ospita in Seminario. Lo stesso farà da Vescovo ospitando in episcopio a Molfetta alcune famiglie sfrattate, contestando così la decisione del Comune di bloccare la costruzione di case popolari.

Eletto Vescovo, dopo pochi mesi dal suo ingresso si schierò con gli operai delle Acciaierie Ferriere di Giovinazzo, in sciopero per la chiusura dello stabilimento. Nel suo messaggio assicurò loro «che la Chiesa ha un compito e una competenza che nessuno ci può contestare, quello di schierarsi con gli ultimi. E in questo momento gli ultimi siete voi».

Rinuncia ai "segni di potere" e sceglie il "potere dei segni": nascono così la Casa della Pace, la comunità per i tossicodipendenti, un centro di accoglienza per immigrati dove volle anche una piccola moschea per i fratelli Musulmani. L'inevitabile scontro con gli uomini politici si fa durissimo quando diventa presidente di Pax Christi: la battaglia contro l'installazione degli F16 a Crotone, le campagne per il disarmo, segneranno momenti difficili della vita pubblica italiana. Dopo gli interventi sulla guerra del Golfo venne addirittura accusato di incitare alla diserzione. Eppure c'è stata sempre una limpida coerenza nelle sue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. La fedeltà al Vangelo è stata più forte delle lusinghe dei benpensanti e delle pressioni di chi avrebbe voluto normalizzarlo.

La marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della sua vita.



1935 - 18 marzo: Antonio Bello, meglio conosciuto come **Don Tonino**, nasce ad Alessano (LE).

1957 - 8 dicembre: viene ordinato sacerdote.

1982: viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi.

1985: è nominato presidente di Pax Christi.

1992 - 7 dicembre: fu guida e ispiratore, sebbene già malato, della marcia pacifica a Sarajevo.

1993 - 20 aprile: muore consumato da un cancro.

2008 - 22 aprile: 15° Anniversario della morte di don Tonino Bello: è stata avviata la causa di beatificazione

"Il Signore è sceso sulla terra assetata di pace e ha scavato il pozzo artesiano della pace, servendosi della Croce come se fosse una trivella. Adesso è compito nostro portare l'acqua in superficie e farla arrivare fino agli estremi confini della terra".

"Cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita".

"Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza".